

Segnalazioni

Carrino, Anastella (2018). *Passioni e interessi di una famiglia-impresa. I Rocca di Marsiglia nel Mediterraneo dell'Ottocento*. Roma: Viella. 221 pp.

Negli ultimi due decenni è cresciuta l'attenzione per le diaspore commerciali: si è infatti sottolineato come sin dalla fine del medioevo alcune famiglie si siano diffuse su tutta l'area mediterranea creando delle reti transnazionali che hanno incrementato la mobilità. La scoperta a Marsiglia della ricca corrispondenza, oggi depositata presso la locale Camera di Commercio, di una famiglia genovese permette di esplorare queste dimensioni, anche se il tema migratorio non è l'obiettivo principale di questo bel libro. L'autrice infatti cerca infatti di «ricostruire la storia – pubblica e privata – di un gruppo di attori sociali prevalentemente attraverso le lettere che si scambiano». Vuole penetrare, in un modo che definisce “indiscreto”, «nel loro mondo, nella loro intimità, rievocandone paure, aspettative, sentimenti ed emozioni». La sua attenzione è dunque incentrata sulla storia della famiglia, sul ruolo delle donne in essa, ma l'approccio fondato sulla lettura della corrispondenza corrisponde bene a quanto stanno facendo da qualche tempo altri studiosi, più interessati alle migrazioni. Inoltre permette di verificare l'insediamento e le attività del gruppo non soltanto a Genova e Marsiglia, ma anche in altre località, quali per esempio Odessa e Napoli, nonché di verificare la dimensione commerciale e migratoria delle basi genovesi nel Mediterraneo. Svela anche dimensioni insospettite della mobilità ligure, come l'acquisto di falsi passaporti, acquistati ad esempio da diplomatici napoletani, e addirittura l'organizzazione a Porto Maurizio (oggi Imperia) di una fabbrica per tali contraffazioni. Alcuni di questi “ardimentosi” commercianti liguri vengono da piccoli centri della costa italiana, i Rocca in particolare provengono da Loano (oggi provincia di Savona), ma si spostano nel Settecento verso i grandi porti vicini, Genova e Marsiglia e in queste città mantengono le loro basi sino al nostro secolo. Siamo di fronte a un grande affresco della mobilità ligure fondato su documenti trovati di recente e su una grande conoscenza della letteratura specialistica. MATTEO SANFILIPPO

Giovannoni, Moreno (2018). *The Fireflies of Autumn and Other Tales of San Ginese*. Carlton VIC: Black Inc. 252 pp.

Giovannoni, l'autore di professione traduttore, ricostruisce qui una fitta rete di racconti che formano una narrazione complessiva sull'emigrazione novecentesca da San Ginese, una frazione di Capannori in provincia di Lucca. In effetti Giovannoni è nato proprio lì, ma l'io narrante del volume è un novantenne che ricorda non soltanto la propria vita di emigrato, bensì anche quella del padre (partito per la California). I racconti rimontano così indietro nel tempo e si intrecciano a una diaspora che non tocca solamente l'Australia, dove vive e lavora lo scrittore, ma anche gli Stati Uniti e l'Argentina, e che soprattutto produce continui va e vieni tra il villaggio di partenza e i tre luoghi preferiti di arrivo. Una scrittura piacevole e umoristica soccorre così una raffigurazione dell'emigrazione lucchese, che tiene in giusto conto la realtà storica. MS

Prandoni, Marco; Salsi, Sonia (a cura di) (2017). *Minatori di memorie. Memoria culturale e culture della memoria delle miniere e della migrazione italiana in Limburgo (belga e olandese) e Vallonia*. Bologna: Pàtron Editore. 192 pp.

Questi atti di un convegno organizzato a Bologna nel 2016 approfondiscono un aspetto caratteristico della diaspora italiana, che oggi è ormai scomparso. Il minatore è un protagonista di quei flussi e assume enorme importanza nel secondo dopoguerra, quando gli accordi con alcuni Paesi scambiano manodopera italiana contro materie prime straniere. I relatori affrontano il problema da angolature diverse: la documentazione nell'Archivio Centrale dello Stato, in particolare quella prodotta dal Ministero del Lavoro (Colucci), la memoria pubblica di Marcinelle (Rinauro), la più generale emigrazione italiana in Belgio (Bertucelli e Canovi), i materiali in rete (Caprarelli), la diaspora femminile (Salsi), l'approccio della geografia (Pistocchi), i documentari (Zanello), le scritture private (Spitilli), la pittura (van der Heide), la canzone (Pezzarossa), l'autobiografia (Gnocchi), la lingua (Terrenato), la saggistica letteraria (Prandoni). Si tratta di un enorme ventaglio ricco di spunti. Sarebbe stata quindi necessaria un'introduzione assai vasta per riportare il tutto a una prospettiva unitaria. Tuttavia anche in mancanza di questa l'offerta è assai ricca. MS

Tosi, Angelo (2018). *Sul mare con i migranti. Diari di viaggio (1887-1888)*, a cura di Carlo Stiaccini. Genova: Stefano Termanini Editore. 93 pp.

Il Centro Internazionale Studi Emigrazione Italiana di Genova dedica da alcuni anni molta attenzione ai materiali relativi al viaggio dei migranti. In questo caso pubblica due diari di un macchinista dei transatlantici relativi a due viaggi dall'Italia al Perù, passando per Brasile, Argentina e Uruguay, prima di varcare lo stretto di Magellano e toccare il Cile, almeno nel primo viaggio. Nella loro normalità questi due diari sono estremamente interessanti. Al di là della descrizione stereotipata dei “figli della miseria in partenza”, il racconto rivela la stratificazione politica, sociale e di genere (si vedano i commenti sulle donne) dei viaggiatori. Inoltre sottolinea la pericolosità del viaggio: malattie indotte dalla permeanza sulla nave, ma anche portate da prima, nonché guerre locali ed epidemie che impediscono gli sbarchi. Sono molti gli spunti interessanti, in particolare quelli rivelatori delle tensioni nel neonato regno d'Italia. Tosi, per esempio, accenna ai migranti meridionali troppo pronti a usare il coltello; però, poi si irrita quanto un console propone di considerare gli italiani del Sud come diversi da quelli del Nord e propone di boicottarlo. Da buon un ex-garibaldino, sottolinea gli screzi con i sacerdoti imbarcatosi per recarsi nelle missioni, ma anche la sintonia con il “frate” spagnolo che il 20 settembre brinda alla liberazione di Roma e all'Italia unita. MS

White, Roger (2018). *Immigration Policy and the Shaping of U.S. Culture. Becoming America*. Cheltenham – Northampton MA: Edward Elgar Publishing. 205 pp.

Paradossalmente questo libro offre una sintesi dei flussi verso gli Stati Uniti e delle strategie politiche messe in atto da questi ultimi per controllarli, stimolandoli o deprimentoli a seconda delle necessità. Appare quindi caratterizzato da un approccio demografico accoppiato a una veloce analisi delle strategie politico-amministrative riguardo alle entrate, più che da una valutazione dell'impatto culturale di queste ultime. Se, però, non si prende in considerazione questa sottile discrasia tra il titolo (e il tema da esso suggerito) e il contenuto, si deve sottolineare come si è di fronte a una interessante introduzione alla questione dell'immigrazione crescente (anche oggi, nonostante la volontà dichiarata del

presidente degli Stati Uniti). Il versante culturale è a tal proposito ipotizzato piuttosto che provato, evidenziando come la crescita degli ingressi dal 2015 al 2065 dovrebbe provocare una trasformazione culturale visto che la popolazione sarà sempre meno “bianca” e soprattutto multirazziale, multietnica e con molteplici tradizioni e usi. MS

Magni, Oreste; Milani, Ernesto R.; Tronelli, Daniela (2018). *Emigrazione lombarda. Una storia da riscoprire. Un convegno, una rete, un progetto*. Cuggiono: Ecoistituto della Valle del Ticino. 297 pp.

La notizia che la Lombardia è da alcuni anni la prima regione per numero di italiani in partenza verso l'estero ha spinto a rivederne l'immagine come regione di (non) accoglienza. Dove starebbe infatti il problema di ricevere immigranti, dall'interno o dall'estero, quando sono comunque meno dei lombardi che partono? Basandosi su questo paradosso, il presente volume lega gli atti di un convegno organizzato a Cuggiono nel 2015 dall'Ecoistituto della Valle del Ticino alla proposta di istituire nella neoclassica Villa Annoni un centro studi sull'emigrazione regionale. I materiali raccolti nel volume propongono un inquadramento generale dell'emigrazione lombarda passata e presente. Seguono numerosi studi sui luoghi delle partenze dal Quattrocento ad oggi. Una ulteriore sezione è dedicata alle diaspore politiche con molta attenzione per gli esuli risorgimenti, quelli anarchici e socialisti, infine per i lombardi nell'Unione Sovietica. In questa parte del volume troviamo anche un lungo saggio sulle attività, ad oggi non molto studiate, della Società Umanitaria. Una ulteriore sezione affronta i luoghi di arrivo, soprattutto nelle due Americhe. A conclusione sono presentati alcuni percorsi di ricerca (demografici, linguistici, religiosi, antropologici e alimentari) e alcune analisi specifiche.

Fondazione Migrantes (2018). *Rapporto Italiani nel Mondo 2018*. Todi: Editrice Tau. 518 pp.

Come ogni anno, il nuovo *Rapporto Italiani nel Mondo* ha rivelato l'incremento delle partenze dalla Penisola. Negli undici anni dal 2006 al 2017 compreso la presenza italiana all'estero è quasi raddoppiata. Gli iscritti all'AIRE sono infatti

passati da poco più di 3 milioni a quasi cinque. Oltre la metà di questa crescente diaspora si è insediata in Europa, un altro 40% nelle due Americhe, il resto, in ordine decrescente, in Australia, Africa e Asia. Tali mete non sono una sorpresa e di fatto confermano le tendenze plurisecolari della nostra emigrazione. I contributi al Rapporto rivelano come invece la novità risieda nella composizione geografica, sociale e per classi di età dei partenti. La maggioranza di questi ultimi è ancora meridionale, ma le prime cinque regioni di partenza sono: Lombardia, Veneto, Sicilia, Lazio e Piemonte. Inoltre le donne sono numericamente quasi pari agli uomini (e non solo dal Centro Nord) e i cervelli in fuga non sono poi così tanti: partono infatti i giovani in cerca di (qualsiasi) lavoro, ma anche le persone di mezz'età espulse dai processi produttivi italiani, nonché gli anziani che cercano Paesi nei quali la vita costi meno e quindi si possa vivere con una pensione bassa oppure vogliono ricongiungersi a figli e nipoti già espatriati. Grazie a questo XIII rapporto si precisa ulteriormente il quadro di un Paese che solo per breve tempo è stato meta prevalente di immigrazioni e che ora torna al suo consueto destino di luogo di partenza.